Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL LAVORO E LE POLITICHE SOCIALI CARLO DELL'ARINGA IN TEMA DI INCENTIVI CONNESSI ALLE ASSUNZIONI DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ

INTERROGAZIONI

38ª seduta: mercoledì 20 novembre 2013

Presidenza del presidente SACCONI
indi della vice presidente PARENTE

CG-IN 0173
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa in tema di incentivi connessi alle assunzioni degli iscritti nelle liste di mobilità

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 8
CATALFO *(M5S)* 8
DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 3, 8, 9
GATTI *(PD)* 7
PUGLIA *(M5S)* 7

Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 9, 11
DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 9
PEZZOPANE *(PD)* 10

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

Presidenza del presidente SACCONI

I lavori hanno inizio alle ore 17.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa in tema di incentivi connessi alle assunzioni degli iscritti nelle liste di mobilità

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa in tema di incentivi connessi alle assunzioni degli iscritti nelle liste di mobilità.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il sottosegretario Dell'Aringa per la gentile disponibilità manifestata nei confronti di questa Commissione e gli cedo la parola.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Signor Presidente, sulla base delle attuali disposizioni del comma 13 dell'articolo 19 del decreto-legge n. 185 del 2009, come da ultimo modificato dalla legge n. 183 del 2011, nel caso i lavoratori in mobilità (quelli cioè che sono stati licenziati e usufruiscono di questo istituto che permette loro, pur in assenza del rapporto di lavoro che si è interrotto, di godere di una integrazione, ancorché in percentuale, della retribuzione precedente l'interruzione) siano assunti da una impresa, questa impresa può godere di un incentivo.

Tale incentivo è commisurato al periodo di tempo in cui il lavoratore può godere della integrazione della retribuzione, e parte della retribuzione di cui egli potrebbe godere nella parte rimanente del periodo concesso della mobilità può essere trasformata in un incentivo per l'azienda che lo assume. Si tratta della trasformazione di un ammortizzatore sociale par-

ticolare riguardante i lavoratori licenziati e, quindi, non si tratta più del rapporto di lavoro con l'azienda di origine.

Inevitabilmente, alla fine del periodo di mobilità, dal momento che tali lavoratori rimangono senza occupazione (a meno che non ne trovino un'altra), il legislatore ha pensato di congegnare questo incentivo per le imprese, in modo da invogliarle ad assumere lavoratori in mobilità, perché esse possono utilizzare le risorse che il lavoratore non ha ancora utilizzato, almeno in parte, nel caso di assunzione.

Ricordo che un meccanismo di questo genere è stato introdotto nel decreto-legge n. 76 del 2013 con riferimento all'ASpl, che è un normale sussidio di disoccupazione spettante ai lavoratori licenziati che naturalmente soddisfino dei requisiti di anzianità contributiva. Nel caso al lavoratore spetti un sussidio di disoccupazione, gli è possibile usare come incentivo metà della parte mancante del sussidio di cui può godere fino al suo esaurimento, e l'equivalente di tre mesi di sussidio può essere utilizzato come incentivo. L'impresa che assume il lavoratore ha una decontribuzione, un incentivo monetario, nel caso lo assuma.

Successivamente è intervenuta una disposizione che ha permesso alle imprese sotto i 15 dipendenti, che non godevano dell'istituto della mobilità, di essere anche loro incluse nel novero di quelle aziende che possono permettere ai lavoratori di iscriversi nelle liste di mobilità nel caso di interruzione del rapporto di lavoro. Anche i lavoratori delle imprese sotto i 15 dipendenti, nel caso di licenziamento, hanno il diritto di iscriversi in queste liste di mobilità che danno loro essenzialmente il vantaggio di offrire un incentivo all'assunzione alle imprese che li vogliono assumere.

Questo provvedimento necessitava di proroghe ogni anno e nel 2013 non è stato prorogato. Quindi, dal 2013 non è più possibile, per i lavoratori di imprese sotto i 15 dipendenti, iscriversi nelle liste di mobilità per godere di un incentivo analogo agli altri lavoratori.

Questo, naturalmente, ha generato nelle imprese reazioni di vario tipo. La più importante delle quali è stata di chiedersi quale fosse stato il motivo dell'interruzione di un incentivo di questo genere, dal momento che sarebbe utile lasciare questo incentivo alla ricollocazione anche per le imprese sotto i 15 dipendenti.

Naturalmente, qui è stato fatto un ragionamento in termini di benefici e costi. Il legislatore precedente ha evidentemente pensato di interrompere questa agevolazione e la possibilità di concederla anche ai lavoratori di imprese sotto i 15 dipendenti. Nel 2013 l'incentivo è stato abolito e quindi, di per sé, se non interverrà un provvedimento di proroga, esso non ci sarà neanche nel 2014. Questo è il primo punto da evidenziare, nel caso qualcuno volesse rimettere in funzione questo strumento.

A parte questo, l'interruzione per il 2013 di questa proroga ha lasciato degli strascichi, in particolare nella più importante delle imprese che hanno assunto lavoratori di imprese sotto i 15 dipendenti licenziati nel 2012. Quando il provvedimento era in vigore li hanno assunti e hanno continuato ad occuparli anche nel corso del 2013 (perlomeno per una parte del 2013). Se il provvedimento fosse stato prorogato, essi avrebbero avuto

diritto a godere di quell'incentivo, che viene cadenzato sul numero di mesi nei quali il lavoratore è occupato nella nuova impresa.

Infatti, fino a che l'incentivo non si esaurisce, l'impresa gode di questi incentivi. Se però parte di questi mesi appartengono al 2013 (anno in cui il provvedimento non è stato prorogato), sorge il seguente problema: una impresa ha assunto i lavoratori nel 2012, sulla base di un provvedimento che garantiva un incentivo valido per tutti i mesi in cui di esso si poteva usufruire in base alla norma. Tale incentivo, che corrispondeva a questa dote che il lavoratore portava con sé, viene però interrotto a partire dal primo gennaio 2013 (quando all'impresa spettavano, eventualmente, altri mesi di godimento). Questo naturalmente significa interrompere una aspettativa legittima da parte di imprese che hanno assunto i lavoratori nel 2012, allorquando pensavano che il provvedimento potesse essere prorogato, e si sono poi trovate scoperte, come se avessero fatto un calcolo sbagliato: assumendo cioè un lavoratore con l'idea che spettasse loro un incentivo per circa sei mesi, ma in effetti non ricevendo più nulla dal primo gennaio.

Il problema è il seguente. Ripristinare l'istituto è piuttosto costoso, come ho detto, e quindi occorre ragionare sul rapporto tra costi e benefici, come in tutte le situazioni. Tra qualche anno i lavoratori delle imprese sotto i 15 dipendenti e le stesse imprese non potranno, a regime, godere della cassa integrazione. Ora sì, perché possono godere della cassa integrazione in deroga, ma nel 2016 questa verrà revocata e, per le imprese sotto i 15 dipendenti, non saranno più disponibili neppure i fondi di solidarietà.

Evidentemente, quindi, il numero di 15 dipendenti è determinante, perché le imprese che impiegano un numero di dipendenti inferiore vengono trattate in modo diverso. Non è una discriminazione: in molti altri Paesi, quando si tratta di applicare norme, si fa distinzione tra piccole imprese e imprese più grandi; non è, quindi, una distinzione solo italiana. In questo caso, però, è successo quanto ho riferito.

La posizione del Ministero del lavoro è, perlomeno, quella di riparare al *vulnus* arrecato alle imprese che nel 2013 si sono viste decurtare l'incentivo spettante per le assunzioni fatte nel 2012. In questo senso è stato presentato qualche emendamento anche in Senato. Il provvedimento in esame – che di fatto è una sanatoria – indica una spesa precisa (dal momento che ormai è noto il numero delle imprese coinvolte), pari a 27 milioni di euro. In termini tecnici l'intervento è definito, nella scheda che lascio agli atti della Commissione, di ultrattività degli incentivi connessi a rapporti instaurati nel corso del 2012 e con riferimento alle mensilità maturate nel 2013. Ci sembra il minimo, proprio per non tradire quelle che, secondo noi, sono le aspettative fondate delle imprese che hanno assunto lavoratori sulla base dell'esistenza di un incentivo che loro ritenevano certo. La mancata proroga della citata norma ha reso incerto quell'incentivo, determinando quella che ci appare come una ferita nel rapporto che ci deve essere tra autorità pubblica e imprese circa la certezza del diritto.

Il provvedimento era contenuto in uno degli emendamenti suggeriti dal Ministero del lavoro e doveva far parte di un pacchetto di emendamenti proposti dal Governo; ciascun Ministero, poi, ha dovuto autolimitarsi nella presentazione di emendamenti, soprattutto costosi, e progressivamente il numero degli emendamenti che alla fine il Ministero del lavoro ha potuto presentare è diventato molto più contenuto. Pertanto, tra le quattro o cinque priorità che il Ministero del lavoro ha indicato, quella di cui stiamo discutendo non è risultata più inclusa. In una condizione in cui non è detto che anche le priorità individuate dal Ministero del lavoro verranno soddisfatte, tale correzione rimane sul campo solo con gli emendamenti presentati per via parlamentare, che in questo momento probabilmente sono all'esame della Commissione bilancio. Credo, infatti, che vi sia un emendamento simile al nostro.

La posizione del Ministero del lavoro, per ora, è di dare risposta alle aspettative delle imprese e sanare quello che può essere definito, non dico un diritto quesito, ma almeno una ragionevole aspettativa. Non c'è, nell'intenzione del Ministero del lavoro, la volontà di riproporre l'istituto, perché siamo in una fase in cui cerchiamo di dare risposta alle difficoltà non indifferenti che già si presentano a legislazione attuale, che prevede una ristrutturazione degli ammortizzatori sociali. La legislazione attuale prevede, per ora, che in futuro le imprese sotto i 15 dipendenti non ricevano aiuti sotto forma di ammortizzatori sociali (quindi nemmeno questi di cui stiamo parlando), a meno che, naturalmente, non cambi la legislazione.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'esposizione del rappresentante del Governo abbia correttamente descritto cosa è accaduto nel 2013 in conseguenza di un sorta di *annus horribilis*, il 2012, anche, a mio avviso, dal punto di vista delle politiche del lavoro. Credo che sia stato particolarmente colpevole non aver rifinanziato un incentivo all'assunzione che – a proposito di una discussione che abbiamo avuto poco fa in Commissione – rappresenta uno degli interventi che più ha funzionato, cioè la trasformazione, in tutto o in parte, del sussidio di un lavoratore in dote per colui che l'assume. A maggior ragione quando i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità o comunque nell'elenco dei percettori di sussidio è noto, l'incentivo funziona e ha funzionato.

Molti datori di lavoro, in buona fede, hanno assunto questi lavoratori successivamente all'esaurirsi di quegli incentivi non rifinanziati, come abbiamo ricordato, e sarebbe oggi colpevole, tanto più nel contesto dato, richiedere indietro a questi datori di lavoro le somme relative.

Mi auguro davvero che l'impegno assunto in questa sede dal rappresentare del Ministero del lavoro possa essere recepito all'interno della legge di stabilità. Chiedo ai colleghi di esprimersi al riguardo perché, se converranno, rappresenterò al Presidente della Commissione bilancio, immediatamente dopo il termine di questa seduta, la segnalazione che, quantomeno per il periodo pregresso, vi sia una dotazione sufficiente ad evitare

la ripetizione di queste risorse; meglio ancora se questi incentivi fossero riproposti.

Penso che le uniche politiche attive del lavoro davvero efficaci, quantomeno quelle della cui efficacia siamo sicuri, siano quelle che trasformano il sussidio in dote per l'assunzione.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, questo è un tipico esempio di quello che intende un imprenditore quando parla dell'Italia come di una nazione non solo piena di burocrazia, ma anche in cui la certezza del diritto è veramente molto labile, per cui è difficile fare impresa.

Di fronte al caso della mancata proroga del beneficio spettante ai datori di lavoro che assumono lavoratori iscritti nelle liste di mobilità perché licenziati da imprese con meno di 15 dipendenti (che non hanno diritto all'indennità: è la cosiddetta mobilità breve), effettivamente il mondo imprenditoriale è rimasto abbastanza sbigottito. Tra le ragioni per le quali una persona è definita «imprenditore» vi è anche la possibilità di riuscire a organizzare il proprio futuro e a fare bilanci preventivi.

In questo caso credo ci sia stata una mancanza normativa, oltre che economica per le imprese.

Riteniamo quindi opportuno ripristinare il beneficio quanto meno per quei ratei del 2013 che possono garantire che quanto preventivato dall'imprenditore possa essere portato a termine.

GATTI *(PD)*. Signor Presidente, spero si riesca a sanare quello che ritengo un *vulnus* rispetto ai datori di lavoro che hanno assunto personale proveniente da chiusure o licenziamenti collettivi di imprese con meno di 15 dipendenti.

Il mancato rifinanziamento della legge n. 236 del 1993 ha generato difficoltà evidenti in una situazione fortemente problematica dal punto di vista occupazionale.

Il punto è che siamo in presenza di lavoratori che non godono di alcuna forma di sostegno ed il cui unico sussidio è rappresentato dalla possibilità di essere iscritti in liste speciali, per cui se un datore di lavoro seleziona il personale da assumere da queste liste gode di particolari incentivi. Occorre tener conto di questo elemento in una situazione come la nostra, dove vi è un'ampia diffusione delle aziende piccole e piccolissime e dove, anche se non so più cosa dicano le statistiche, più del 90 per cento delle aziende conta meno di nove dipendenti. Si tratta quindi di una situazione che riguarda molti lavoratori.

Tra l'altro, il mancato rifinanziamento della citata legge n. 236 ha significato per i nostri servizi all'impiego una difficoltà gestionale, perché la presenza delle cosiddette liste della piccola mobilità, cioè liste di licenziati e in mobilità senza indennità, dava comunque la possibilità di ordinare i lavoratori disoccupati e classificarli dando loro la speranza di essere selezionati.

È peraltro vero quanto ha detto il presidente Sacconi, ossia che questo tipo di incentivo ha funzionato abbastanza nei periodi tranquilli e

penso che in un periodo con gravi difficoltà occupazionali sia d'obbligo soddisfare le legittime aspettative dei datori di lavoro che si erano impegnati ad assumere. Sarebbe quindi il caso di ripensare seriamente alla possibilità di rifinanziare per il 2014 la legge n. 236.

Ricordo infine che il nostro Gruppo ha presentato sul tema specifici emendamenti al disegno di legge di stabilità, che speriamo possano essere accolti.

CATALFO *(M5S).* Desidero evidenziare che noi avevamo già avvertito questo problema, lo stavamo considerando e sicuramente siamo d'accordo con il possibile rifinanziamento della legge n. 236.

Abbiamo anche proposto un emendamento che, anziché stanziare un contributo fine a se stesso, prevedeva uno sgravio per l'imprenditore pari al 66 per cento per il primo anno, al 33 per cento per il secondo, mentre per il terzo anno l'azienda avrebbe pagato il contributo normale e poi, date le poche risorse dello Stato a favore di questa categoria, vi sarebbe stata una rateizzazione dei contributi dal quarto anno in poi. L'emendamento credo sia stato dichiarato inammissibile per problemi di copertura, ma presenteremo lo stesso come ordine del giorno, proprio perché come Gruppo parlamentare stiamo «attenzionando» il grave problema di questo settore.

PRESIDENTE. Colleghi, riterrei opportuno che nel disegno di legge di stabilità venisse previsto l'accantonamento di risorse finalizzato ad evitare la ripetizione delle somme da parte di coloro che hanno in buona fede trattenuto tali contributi in relazione alle assunzioni della mobilità breve.

Riterrei altresì opportuno sollecitare la riproposizione degli incentivi e la trasformazione dei contributi in una dote a favore dei datori di lavoro, come ho già evidenziato.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Dal momento che i lavoratori di aziende con meno di 15 dipendenti continueranno a godere – teoricamente – della mobilità in deroga, mi sto affannando per capire se sia possibile inserire l'istituto dell'incentivo nella mobilità in deroga: mi viene detto dai tecnici che è un po' complicato, questo potrebbe essere un invito a considerare la questione.

PRESIDENTE. Mi sembra che questa possa essere una norma di stabilità e riguardare il pregresso più che la riproposizione di questi incentivi per lavoratori che, in quanto percettori di sussidio o in quanto iscritti nella mobilità breve, meritano particolare attenzione nel mercato del lavoro.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

Presidenza della vice presidente PARENTE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interrogazione 3-00390, presentata dalla senatrice Pezzopane e da altri senatori.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* La vicenda posta all'attenzione – con il presente atto parlamentare – dalla senatrice Pezzopane riguarda circa 70 lavoratori dell'impresa Finmek Solution spa, facente parte del Gruppo Finmek Solution spa, con sede legale ed unità operativa in L'Aquila.

I predetti lavoratori, a decorrere dal 19 ottobre 2012, sono stati collocati in mobilità a seguito del licenziamento ad essi intimato dall'impresa sottoposta alla procedura concorsuale dell'amministrazione straordinaria.

Il licenziamento, in particolare, era intervenuto al termine del trattamento straordinario di integrazione salariale autorizzato dai compenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che qui rappresento, per il periodo dal 20 ottobre 2011 al 19 ottobre 2012, ai sensi della legge n. 223 del 1991.

Pertanto, alla scadenza del periodo di CIGS la Finmek Solution spa ha provveduto a collocare in mobilità i lavoratori che hanno subito iniziato ad usufruire della relativa indennità.

Agli inizi dello scorso mese di febbraio, allorquando si è profilata la possibilità di instaurare trattative con altra società interessata a rilevare un ramo di azienda, la Finmek Solution spa – previo accordo con le organizzazioni sindacali e sulla base di adesioni volontarie – ha revocato i licenziamenti, reintegrando i lavoratori e richiedendo per essi la proroga di sei mesi (dal 20 ottobre 2012 al 19 aprile 2013) del trattamento di CIGS per amministrazione straordinaria senza prosecuzione di attività, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 223 del 1991.

Sulla base delle informazioni fornite dall'INPS, per effetto della revoca dei licenziamenti, l'indennità di mobilità – regolarmente corrisposta fino al 31 gennaio 2013 – è divenuta indebita e come tale recuperabile.

Naturalmente, prima di attivare qualsiasi procedura, l'INPS – nel corso di un incontro con i sindacati rappresentativi dei lavoratori – ha concordato tempi e modalità del recupero delle somme indebite, assicurando che lo stesso sarebbe avvenuto con un piano di rientro rateale all'atto della concessione della proroga della CIGS.

Peraltro, al fine di interrompere i termini di prescrizione e di non incorrere in responsabilità contabili sanzionabili, l'INPS ha proceduto a notificare ai soggetti debitori la somma oggetto di recupero.

Da ultimo, riguardo ai motivi della mancata emanazione del decreto per la concessione della proroga di sei mesi della CIGS, il competente ufficio del Ministero che rappresento ha reso noto di aver sospeso, nel corso dell'istruttoria, i termini del procedimento per mancanza della relazione – approvata dal giudice delegato o dall'autorità che ne esercita il controllo – sulle prospettive di cessazione dell'azienda o di sue parti e sui riflessi della cessione sull'occupazione aziendale, in conformità a quanto disposto dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 223 del 1991.

Quindi, manca la documentazione per procedere alla proroga della cassa integrazione straordinaria. Io non penso che questo costituisca un problema sostanziale, ma bisogna che le carte vengano recuperate. Dopodiché, non ci sarà più il pericolo che non vi sia la CIGS e che l'azienda debba rendere i soldi della mobilità. Il problema è ben avvertito. Ciò non deve verificarsi, ma bisogna capire se l'INPS stia facendo qualcosa al fine di recuperare quelle carte. Probabilmente deve mandarle all'azienda per completare la pratica, ma si può seguire la vicenda per evitare che i lavoratori si sentano abbandonati.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta per la risposta che mi è stata fornita e cercherò di spiegarne i motivi.

Naturalmente apprezzo lo sforzo del signor Sottosegretario e la dettagliata informativa, ma ritengo che questa vicenda, nelle sue articolazioni tecnico-giuridiche, stia pesando enormemente sui lavoratori, che di tutte queste vicende da me descritte nel testo della interrogazione ed anche nella risposta non hanno alcuna responsabilità.

Tra l'altro il gruppo Finmek Solution spa ha ancora, seppur fatiscenti e in procedura, tre siti, a L'Aquila, a Sulmona e a Padova, per un totale di 191 lavoratori. E le sedi INPS si sono comportate in maniera totalmente difforme, pur essendo identico lo stato di questi lavoratori.

Avendo seguito per molto tempo questa vicenda, so che esiste una procedura commissariale lunghissima, eterna. Anche a tal riguardo bisognerebbe svolgere alcune valutazioni, perché a volte mantenere i commissariamenti sembra quasi possa essere conveniente: converrà magari a chi è commissario, ma certo non conviene al territorio e ai lavoratori.

Lei ha affermato che mancano delle carte e ciò mi inquieta: avevo questo sospetto e per questo ho presentato l'interrogazione. Ma le carte ci sono, nel senso che l'azienda Accord Phoenix effettivamente si sta insediando ed ha un piano industriale. Temo, quindi, che ci sia stata una grave omissione o una superficialità proprio da parte della struttura commissariale.

Quindi, siccome ha fatto uno sforzo, le chiedo di andare oltre alla risposta e di aiutare in qualche modo, con il suo Ministero, la conclusione di questa vicenda attraverso l'acquisizione di queste documentazioni mancanti.

Sarebbe infatti una soddisfazione poter ripristinare la CIGS e recuperare, nella nuova azienda, una porzione significativa di quei lavoratori o almeno di coloro che possono rimettersi al lavoro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 17,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PEZZOPANE, ALBANO, AMATI, ASTORRE, BAROZZINO, BERTUZZI, BLUNDO, BUEMI, CASSON, CUOMO, D'ADDA, DE PIN, DE MONTE, FILIPPIN, GIACOBBE, MARTINI, MOSCARDELLI, PAGLIARI, PUPPATO, ROSSI Gianluca, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, TOMASELLI, VALENTINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la gravissima situazione occupazionale in cui versano i lavoratori del gruppo Finmek, nelle sedi di L'Aquila (Finmek Solution), Sulmona e Padova (Finmek SpA) si trascina da tempo;

dal 20 ottobre 2012 si è aperta la procedura di mobilità che ha riguardato gli ultimi 191 lavoratori ancora in carico l'azienda Finmek Solution di L'Aquila;

all'inizio del mese di gennaio 2013, Finmek Solution, informava i lavoratori che il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ritenevano valida una manifestazione di interesse della società Accord Phoenix pervenuta in data 8 ottobre 2012 relativa a un'iniziativa industriale da svolgere presso lo stabilimento di L'Aquila; per cui Finmek Solution comunicava ai lavoratori la possibilità, su base volontaria, di accettare o meno la revoca del collocamento in mobilità, con un ulteriore proroga di 6 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria dal 20 ottobre 2012 al 19 aprile 2013 previsti per legge;

dal 20 ottobre 2012 al 31 gennaio 2013 ai lavoratori è stata comunque corrisposta dall'INPS l'indennità di mobilità;

in data 20 marzo 2013, a fronte della riconosciuta validità della manifestazione di interesse di Accord Phoenix, veniva siglato presso il settore Politiche del lavoro della Provincia de L'Aquila un verbale di esame congiunto tra Provincia, Finmek Solution e organizzazioni sindacali in cui si dava parere favorevole alla richiesta della proroga di 6 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria;

considerato inoltre che:

a fronte della scadenza dell'ulteriore periodo di 6 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, in sede provinciale alla data del 15 aprile 2013, Finmek Solution siglava un ulteriore accordo con le organizzazioni sindacali per il collocamento in mobilità di tutto il personale in forza (dalla data del 20 aprile 2013) e in attesa della soluzione occupazionale prospettata a seguito del progetto Accord Phoenix;

l'*iter* presso il Ministero del lavoro, che prevedeva la firma del decreto per l'erogazione dei 6 mesi di proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria, è tutt'ora inevaso, nonostante il parere favorevole de-

gli ispettori mandati dallo stesso Ministero, per verificare che il progetto industriale della Accord Phoenix rientri nelle opportunità che il Governo sta mettendo in atto per le politiche occupazionali nella zona del cratere sismico;

l'INPS, inoltre, ha provveduto a richiedere la restituzione dell'indennità corrisposta ai lavoratori nel periodo dal 20 ottobre 2012 al 31 gennaio 2013, al lordo delle cifre corrisposte per oltre 3.000 euro per ciascun lavoratore,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui presso il Ministero risulti bloccato l'*iter* di approvazione del decreto per la concessione della proroga dei 6 mesi di cassa integrazione guadagni dei lavoratori della Finmek;

se il Ministro in indirizzo intenda dare esecutività ai due accordi sottoscritti presso la Provincia de L'Aquila il 20 marzo e il 15 aprile 2013, con i quali si stabiliva parere favorevole alla richiesta di proroga di 6 mesi di cassa integrazione guadagni prima e di mobilità poi;

se risulti il motivo per cui l'INPS ha richiesto la restituzione delle somme relative a 3 mesi di mobilità, dal 19 ottobre 2012 al 31 gennaio 2013.

(3-00390)

€ 1,00